

La divisione delle risorse delude il ministro Speranza: aveva chiesto il quadruplo, avrà appena il 4,6% del totale

Il 60% dei fondi per investimenti pubblici Alla Sanità andranno solo nove miliardi

**PAOLO BARONI
 PAOLO RUSSO**
 ROMA

In tutto sono 196 i miliardi che, tra sussidi e prestiti, il governo aspetta da Bruxelles. Un quarto del totale, ovvero 48,7 miliardi, andrà ai progetti legati a digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura; 74,3 (37,9%) saranno invece destinati a rivoluzione verde e transizione ecologica; 27,7 (14,1%) a infrastrutture e mobilità sostenibile; 19,2 (9,8%) a istruzione e ricerca, 17,1 (8,7%) a parità di genere, coesione sociale e territoriale e infine 9 miliardi (un misero 4,6%) alla salute. Capitolo, quest'ultimo, che con altri fondi europei arriverà a 20-25 miliardi, quando i piani presentati dal ministro Roberto Speranza valevano il quadruplo.

Il governo, in particolare, prevede che le sovvenzioni del Recovery fund (65,5 miliardi) vengano prevalentemente utilizzate per il finanziamento di investimenti additivi rispetto all'evoluzione prevista degli investimenti pubblici e per il sostegno agli investimenti privati. Per i prestiti si ipotizza che una quota venga usata per iniziative aggiuntive (40 miliardi) e che la restante parte, circa 90 miliardi, venga usata per il finanziamento di investimenti e altre misure che sarebbero altrimenti state supportate da risorse nazionali. Circa il 60% dei fondi additivi sarà destinato al finanziamento di investimenti pubblici, ossia spese in conto capitale a carico della Pa. La parte rimanente verrebbe invece destinata principalmente ad incentivi alle imprese e riduzione dei contributi fiscali sul lavoro, e in misura limitata a spesa corrente e trasferimenti alle famiglie. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DOSSIER

1 GREEN ECONOMY

Svolta energetica e tutela del territorio



La fetta più grossa di risorse, oltre un terzo del totale, andrà alla «missione» cui spetta favorire la rivoluzione verde e la transizione ecologica a cui in totale andranno ben 74,3 miliardi di euro. L'obiettivo del governo è ridurre i consumi di energia, cambiare il mix delle fonti e tagliare del 55% le emissioni entro il 2030. Più della metà, 40,1 miliardi, saranno destinati all'efficienza energetica ed alla riqualificazione degli edifici a partire dalla proroga sino a tutto al 2023 del bonus al 110%. Quindi 18,5 miliardi serviranno alla transizione energetica e alla mobilità locale sostenibile, sviluppando l'industria dell'idrogeno e rinnovando il parco rotabile degli entilocali e ammodernandola flotta automobilistica nazionale, 9,4 alla tutela e alla valorizzazione del territorio e della risorsa idrica e gli ultimi 6,3 miliardi a impresa verde ed economia circolare. —

2 DIGITALE

Dai campi agli uffici è la vera rivoluzione



Per la trasformazione digitale del Paese il governo intende stanziare 48,7 miliardi di euro, circa un quarto del totale: 10,1 miliardi per i progetti di digitalizzazione, innovazione e sicurezza della Pa, 35,5 a favore di innovazione, competitività, industria 4.0 (che da sola dovrebbe assorbire circa 24 miliardi) e internazionalizzazione, 3,1 a favore di cultura e turismo e gli ultimi 6,3 per i progetti nel campo dell'economia circolare e che vanno sotto il titolo di «Impresa verde». Gli interventi interesseranno l'intero tessuto economico, compresi il settore terziario e l'agricoltura. Nei piani c'è il potenziamento di tutte le infrastrutture digitali e la realizzazione di un cloud «nazionale» ma anche la spinta per aumentare l'uso della moneta elettronica, la digitalizzazione totale della Giustizia, la diffusione della banda ultra larga e del 5G. —

3 SALUTE

Fascicoli elettronici e ospedali ridisegnati



Alla fine la sanità da protagonista annunciata diventa la Cenerentola del Recovery fund con appena 9 miliardi di euro in dote, rispetto al Piano da 68 miliardi presentato da Speranza. Di questi, 4,8 sono destinati alla telemedicina e all'assistenza domiciliare. Altri 4,2 miliardi andranno per l'innovazione e la digitalizzazione della nostra sanità, a cominciare dalla messa a regime del fascicolo sanitario elettronico. Per l'ammodernamento dei nostri ospedali, che hanno in media 70 anni, una manciata di miliardi arriverà da quei 40,1 stanziati per tutti gli edifici pubblici nel capitolo "infrastrutture" del Piano. Si potrà infine attingere ad altri 10 miliardi non ancora impegnati del fondo da 22 miliardi per l'edilizia sanitaria. Si arriva così a 20-25 miliardi. Un quarto di quelli che Speranza chiedeva per una sanità a prova di pandemie e non solo. —

6 INCLUSIONE SOCIALE

Asili e housing sociale contro le disparità



Per ridurre le tante disparità di cui soffre l'Italia, problemi che il governo definisce «strutturali» al pari di molti altri, il piano del governo prevede un investimento complessivo di 17,1 miliardi: 4,1 andranno a favore della parità di genere, 3,2 a giovani e politiche del lavoro, 5,9 per progetti su vulnerabilità, inclusione sociale, sport e terzo settore, ed altri 3,8 miliardi saranno infine riservati a interventi speciali di coesione territoriale. Gli interventi da mettere in campo sono tanti: dalla promozione della parità e della conciliazione vita-lavoro agli investimenti in nuovi nidi di infanzia, da nuove politiche attive del lavoro, al potenziamento del Servizio civile universale alla revisione della governance del sistema professionale. E poi ancora: piani di rigenerazione urbana e housing sociale, interventi sulle periferie e un nuovo piano per la resilienza delle aree interne e montane. —

4 INFRASTRUTTURE

Strade e ponti hi-tech Alta velocità al Sud



Nel campo delle infrastrutture l'avvio del «Next Generation Italy» dovrebbe rappresentare la prima tappa di un ancora più grande ed articolato piano di ammodernamento del Paese in questo ambito. In tutto sono previsti 27,7 i miliardi di investimenti previsti: 23,6 per i piani Alta velocità di rete e Manutenzione stradale 4.0 e 4.1 a favore dei programmi per l'intermodalità e la logistica integrata. In particolare verrà realizzare l'alta velocità di rete e saranno rafforzati i collegamenti Nord-Sud (anche potenziando l'alta velocità nel Mezzogiorno), quelli Est-Ovest e quelli compresi nei corridoi europei del Trans-European Transport Network. Si prevede poi la messa in sicurezza ed il monitoraggio digitale di strade, viadotti e ponti puntando su opere immediatamente cantierabili e nuovi investimenti nell'ambito dei porti di Genova (diga foranea) e Trieste. —

5 ISTRUZIONE E RICERCA

Università e aziende diventano più vicine



Istruzione e ricerca andranno in tutto 19,2 miliardi: 10,1 saranno impegnati nel potenziamento della didattica e del diritto allo studio, i restanti 9,1 andranno al programma «Dalla ricerca all'impresa». L'obiettivo è ampliare le competenze nelle scuole, nelle università e presso le aziende ed i lavoratori, potenziare la ricerca di base e la ricerca applicata, con misure innovative per favorire l'interazione tra mondo della ricerca e mondo produttivo e migliorare la propensione all'innovazione delle Pmi. Oltre a incentivi e programmi di sviluppo previste anche una serie di riforme per rimuovere i possibili ostacoli a partire da quella del sistema di selezione del personale scolastico all'introduzione di moduli di formazione continua di dirigenti, docenti e personale Ata sino a modifiche dei percorsi di dottorato e dei corsi di laurea. —